



L'angolo della cultura economica

Secondo la Commisisione europea che ha esaminato il piano italiano delle riforme

Più spazio alle iniziative di spesa sociale per giovani e donne



Alessandra Del Boca



Elisabetta Cupaiuolo

La Commissione Europea ha esaminato nell'aprile 2012 il Piano Nazionale delle riforme e ha concluso che gli squilibri che l'Italia presentava non erano eccessivi e che erano necessarie riforme strutturali del mercato del lavoro per combattere la disoccupazione giovanile, creare percorsi formativi pertinenti, incentivare l'avvio di nuove imprese e le assunzioni di dipendenti, istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione, incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aumentando

**di Alessandra Del Boca
e Elisabetta Cupaiuolo**

i servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani.

Le misure di austerità fiscale del governo Monti guidano l'Italia fuori dalla sorveglianza speciale, dando margini di manovra per iniziative di spesa sociale, per creare occupazione stabile per giovani e donne attraverso riduzioni dei contributi per le imprese e i nuovi assunti. La riforma Fornero ha rappresentato un'ambiziosa riforma del merca-

to del lavoro italiano, orientata al principio di attivazione: i lavoratori sono incentivati alla responsabilità per la propria condizione lavorativa attraverso i principi del nuovo welfare, ovvero liberalizzazione e de-standardizzazione dei contratti, la riforma dei servizi di collocamento e introduzione di sussidi universali (ASPI).

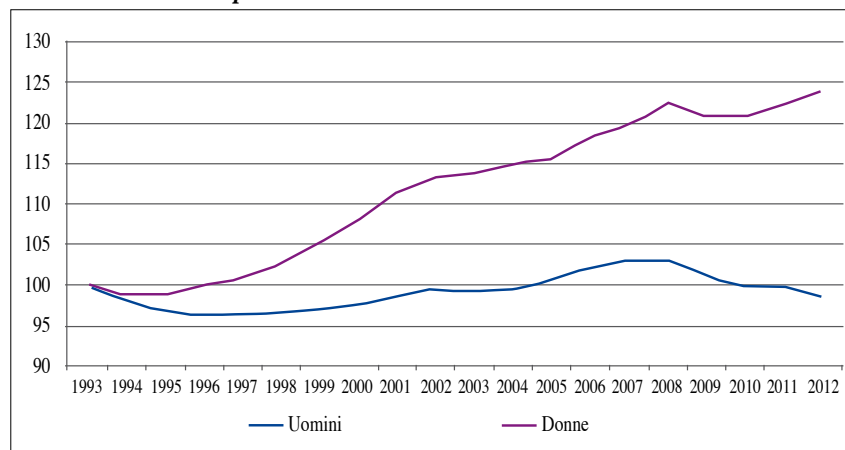
In Italia la disoccupazione giovanile ha raggiunto una media del 36,6% nel 2012 e del 38,62% nel primo trimestre del 2013: è elevato il tasso di disoccupazione tra i diplomati

dell'istruzione terziaria e non vi è corrispondenza tra le competenze acquisite e quelle necessarie per il mercato del lavoro. Manca un'efficiente rete dei servizi formativi e per il lavoro: quelli esistenti non rispondono alle richieste dei mercati del lavoro territoriali e richiedono molti investimenti soprattutto in istruzione tecnica e nella formazione professionale, per rafforzare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e organizzare servizi di placement qualificati per inserire i giovani attraverso l'apprendistato e promuovere la diffusione dei tirocini.

Con il decreto del 5 ottobre 2012 - incentivi per l'occupazione dei giovani e delle donne - molte aziende hanno cercato di regolarizzare i propri lavoratori e i fondi si sono esauriti in pochi giorni; solo la conclusione delle istruttorie indicherà quante aziende hanno rispettato i requisiti molto stretti della legge. Ma gli incentivi all'assunzione di giovani varati finora non bastano per creare occupazione giovanile perché occorre una rete di offerta formativa nei territori e un piano di rafforzamento dell'istruzione tecnica e della formazione professionale in grado di ridurre la dispersione, di avvicinare la scuola al territorio e all'impresa.

La realtà dell'occupazione femminile è diversa: il tasso di occupazione delle donne è in costante crescita da oltre vent'anni, nel 1993 lavoravano 7,62 milioni di donne, adesso sono 9,47 milioni! Nonostante questo, il tasso di occupazione femminile resta uno dei più bassi dell'UE, il 47% nel 2013, contro il 62% della media UE27. I cicli economici positivi, l'istruzione e l'abbandono delle vecchie idee hanno favorito l'occupazione delle donne e la domanda di lavoro ha favorito l'ingresso delle

Andamento dell'occupazione delle donne e uomini 1993-2012

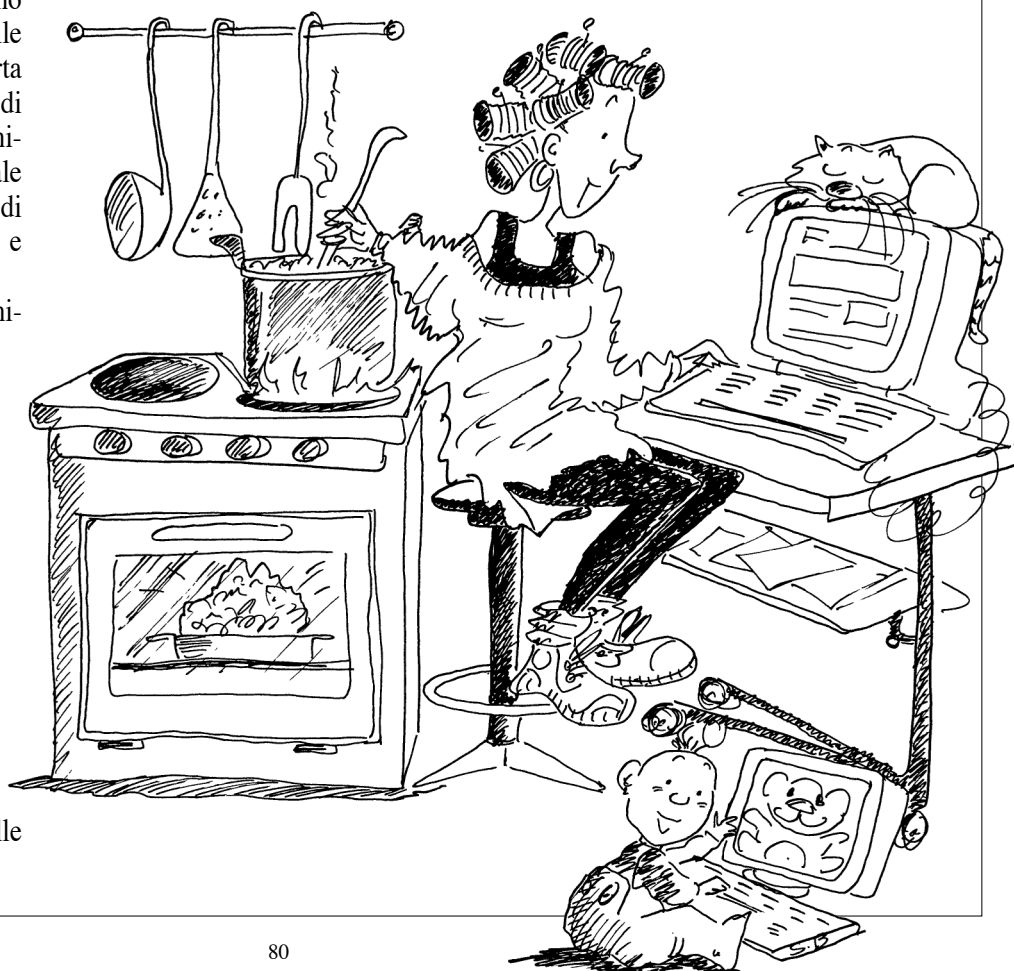


Istat 2013

donne con lo sviluppo del settore dei servizi. Tra gennaio e febbraio 2013, 55.000 donne trovano occupazione (+ 0,5%) mentre diminuisce l'occupazione degli uomini (- 2%): la crisi ha indotto molte più donne a entrare sul mercato per contribuire ad un reddito familiare falcidiato dalle tasse e dalla recessione.

Le nuove occupate sono quasi tutte al Centro-Nord e lavorano più nel

terziario che nell'industria; per i due terzi l'aumento di occupazione è dovuto al part-time, anche involontario (50% dei casi). La tenuta dell'occupazione femminile dipende dall'aumento dell'occupazione delle donne in età più avanzata per effetto dell'aumento dell'età di pensionamento, del part-time involontario e del lavoro domestico delle immigrate. Le donne hanno lavori



che richiedono un titolo di studio più basso di quel che hanno e, nonostante le studentesse sorpassino nei tassi di istruzione i loro compagni maschi, continuano a prevalere nei lavori precari e sotto-qualificati.

Per le famiglie con figli, la riforma Fornero prevede due interventi da attuare in via sperimentale a favore della maternità e paternità per il triennio 2013-2015: un giorno di congedo obbligatorio di paternità e i voucher per baby-sitting. Il primo intervento risponde troppo poco alle esigenze familiari: nel 2010 il Parlamento europeo aveva indicato in 15 giorni il congedo obbligatorio dei padri ed è molto lontano dalle prassi più diffuse in Europa - in Svezia ciascun genitore deve usufruire di 60 giorni obbligatori!

La proposta per difendere la continuità delle carriere femminili è troppo limitata: i voucher per il baby-sitting

sono rivolti solamente alle lavoratrici dipendenti che rinunciano al congedo di maternità facoltativo, per un massimo di sei mesi. Dopo questo termine la mamma non ha diritto a nessun contributo, come lavorare con un bambino di meno di tre anni? Tanto più che i continui tagli pubblici alle spese per i nidi implicano una minor occupazione femminile sia per gli effetti diretti che indiretti (più mamme con difficoltà di conciliare famiglia e lavoro). Un elemento positivo è invece la tutela delle lavoratrici madri con norme dirette a eliminare le dimissioni in bianco e l'estensione delle quote di genere nel settore pubblico.

Poco è stato fatto finora per incentivare giovani e imprenditoria giovanile, per le donne, la famiglia e loro conciliazione. Esistono settori capaci di creare occupazione, con prospettive di crescita più favore-

voli come i servizi alle imprese, ai consumatori, alle famiglie che sono fonte di reddito, di integrazione sociale, punto di inizio verso posizioni più stabili e richiedono personale altamente qualificato, con buona formazione tecnico-scientifica. In Europa ci sono già esperienze di successo: in Francia sono state attivate misure incentivanti e fiscali per promuovere l'occupazione femminile nella sanità, istruzione, finanza, informatica, turismo, cultura, e in Gran Bretagna dove in questi settori il tasso di occupazione giovanile è tre volte più alto di quello italiano.

Alessandra Del Boca

Professore Ordinario di Politica Economica
Dipartimento di Economia e Management
Università degli Studi di Brescia
Consigliere CNEL

Elisabetta Cupaiuolo

Assistente di Ricerca Dipartimento di Economia
e Management Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Scienze Economiche
Research Assistant

Centro Congressi President

via Roncadelle, 48 - 25030 Castelmella (BS)

I NOSTRI SERVIZI

Una struttura di prestigio:

Sale riunioni da 10 a 500 persone:

*per convegni, meeting, esposizioni,
cerimonie, feste di laurea, compleanni.*

Servizio Catering qualificato

Organizzazione eventi

Produzione by: CG Congressi Srls

Tel.: 320 67 05 291 - 030 25 84 444

e-mail: president.congressi@gmail.com

CENTRO *President*
CONGRESSI